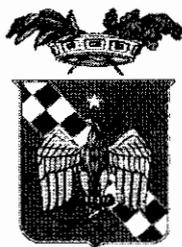


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Martedì 23 dicembre 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

23 dicembre 2008, ore 11,00 (Sala Convegni)

Presentazione del calendario 2009 della Polizia Provinciale

Martedì 23 dicembre alle ore 11, presso la Sala Giunta avrà luogo la presentazione del calendario 2009, interamente volto ad illustrare le diverse attività espletate dal corpo della Polizia Provinciale. Interverranno il presidente Franco Antoci, l'assessore alla Polizia Provinciale Salvatore Minardi e il comandante della Polizia provinciale Raffaele Falconieri.

23 dicembre 2008, ore 20,00 (Comiso, Parrocchia S. Maria delle Stelle)

Concerto Gospel

Martedì 23 dicembre alle ore 20 presso la parrocchia di Santa Maria delle Stelle di Comiso è in programma, nell'ambito del calendario delle manifestazioni per il Natale 2008, uno spettacolo gospel del gruppo "Singing for love". Saranno eseguiti celebri brani del genere spiritual e della tradizione natalizia.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA
Ufficio Stampa

AGENDA

29 dicembre 2008, ore 12,00 (Sala Giunta)

Conferenza stampa di fine anno del presidente Antoci e della Giunta Provinciale

Il presidente della Provincia Franco Antoci e gli assessori provinciali terranno la tradizionale conferenza stampa di fine anno lunedì 29 dicembre alle ore 12 per illustrare i provvedimenti assunti nel corso dell'anno e pianificare gli interventi per il nuovo anno.

I colleghi giornalisti sono invitati a partecipare.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 502 del 22.12.08

Incontro con i motoclub per i percorsi nel territorio protetto provinciale

Nuovo incontro dell'assessore provinciale al Territorio e Ambiente Salvo Mallia e i motoclub iblei per definire un percorso condiviso che non violi in alcun modo le aree protette.

Presenti molti rappresentanti dei motoclub della provincia, la Polizia Provinciale, l'Azienda Regionale Foreste Demaniali, la Polizia Municipale di Vittoria e la Direttrice delle Riserve, Carolina Di Maio.

“L'incontro – chiarisce Mallia – ha rappresentato un momento di confronto per evidenziare i problemi d'immagine che la presenza dei motociclisti può creare all'immagine e alla struttura delle Riserve creando anche situazioni di pericolo per i fruitori e per gli stessi motociclisti. Attraverso questi incontri vogliamo dare delle risposte e trovare soluzioni condivise”.

I rappresentanti dei motoclub e degli appassionati di motocross hanno chiesto una forte repressione per il vandalismo, ma di individuare aree e percorsi di fruizione per chi pratica lo sport secondo le norme.

“Le Riserve Naturali – ha aggiunto Mallia - sono aree assolutamente da escludere da ogni proposta. All'interno non si può in alcun modo e sotto nessuna forma praticare motocross. Sono però disponibile ad ogni manifestazione fuori dai confini delle riserve che possa educare alla legalità. Le associazioni dovranno sempre verificare i percorsi, che potranno essere tracciati e fruiti all'esterno delle aree, se i proprietari sono consenzienti. Al più presto saranno convocati altri incontri con tutte le forze dell'ordine locali per predisporre le azioni repressive contro chiunque metta a repentaglio la incolumità propria e altrui, dei fruitori, dei proprietari e delle aree in oggetto”.

L'Azienda Foreste Demaniali si è dichiarata disposta a fornire materiali per la realizzazione di crossodromi.

(gm)

AMBIENTE. Percorsi possibili nelle riserve naturali

m.b.) Nuovo incontro dell'assessore provinciale al Territorio e Ambiente Salvo Mallia e i motoclub iblei per definire un percorso condiviso che non violi in alcun modo le aree protette. Presenti molti rappresentanti dei motoclub della provincia, la Polizia Provinciale, l'Azienda Regionale Foreste Demaniali, la Polizia Municipale di Vittoria e la direttrice delle Riserve, Carolina Di Maio. "L'incontro - chiarisce Mallia - ha rappresentato un momento di confronto per evidenziare i problemi d'immagine che la presenza dei motociclisti può creare all'immagine e alla struttura delle Riserve creando anche situazioni di pericolo per i fruitori e per gli stessi motociclisti. Attraverso questi incontri vogliamo dare delle risposte e trovare soluzioni condivise". I rappresentanti dei motoclub e degli appassionati di motocross hanno chiesto una forte repressione per il vandalismo, ma di individuare aree e percorsi di fruizione per chi pratica lo sport secondo le norme. "Le riserve naturali - ha aggiunto l'assessore provinciale Mallia - sono aree assolutamente da escludere da ogni proposta. All'interno non si può in alcun modo e sotto nessuna forma praticare motocross. Sono però disponibile ad ogni manifestazione fuori dai confini delle riserve che possa educare alla legalità. Le associazioni dovranno sempre verificare i percorsi, che potranno essere tracciati e fruiti all'esterno delle aree, se i proprietari sono consenzienti. Al più presto saranno convocati altri incontri con tutte le forze dell'ordine locali per predisporre le azioni repressive contro chiunque metta a repentaglio la incolumità propria e altrui, dei fruitori, dei proprietari e delle aree in oggetto". L'Azienda Foreste Demaniali si è dichiarata disposta a fornire materiali per la realizzazione di crossodromi.

PROVINCIA

.....

Un vertice tra Mallia ed i motoclub C'è sinergia

●●● Nuovo incontro tra l'assessore provinciale al Territorio e Ambiente Salvo Mallia e i motoclub iblei per definire un percorso condiviso che non violi in alcun modo le aree protette. Presenti molti rappresentanti dei motoclub della provincia, la Polizia Provinciale, l'Azienda Regionale Foreste Demaniali, la Polizia Municipale di Vittoria e la Direttrice delle Riserve, Carolina Di Maio. I rappresentanti dei motoclub e degli appassionati di motocross hanno chiesto di individuare aree e percorsi di fruizione per chi pratica lo sport secondo le norme. «Nelle Riserve Naturali - ha detto Mallia - non si può in alcun modo e sotto nessuna forma praticare motocross. Sono però disponibile ad ogni manifestazione fuori dai confini delle riserve che possa educare alla legalità». (*GN*)

Incontro con i motoclub per percorsi nel territorio protetto provinciale

Nuovo incontro dell'assessore provinciale al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia, e i motoclub iblei per definire un percorso condiviso che non violi in alcun modo le aree protette. Presenti molti rappresentanti dei motoclub della provincia, la Polizia Provinciale, l'Azienda Regionale Foreste Demaniali, la Polizia Municipale di Vittoria e la Direttrice delle Riserve, e Carolina Di Maio. "L'incontro - chiarisce Mallia - ha rappresentato un momento di confronto per evidenziare i problemi d'immagine che la presenza dei motociclisti può creare all'immagine e alla struttura delle Riserve creando anche situazioni di pericolo per i fruitori e per gli stessi motociclisti. Attraverso questi incontri vogliamo dare delle risposte e trovare soluzioni condivise". I rappresentanti dei motoclub e degli appassionati di motocross hanno chiesto una forte repressione per il vandalismo, ma di individuare aree e percorsi di fruizione per chi pratica lo sport secondo le norme. "Le Riserve Naturali - ha aggiunto Mallia - sono aree assolutamente da escludere da ogni proposta. All'interno non si può in alcun modo e sotto nessuna forma praticare motocross. Sono però disponibile ad ogni manifestazione fuori dai confini delle riserve che possa educare alla legalità. Le associazioni dovranno sempre verificare i percorsi, che potranno essere tracciati e fruiti all'esterno delle aree, se i proprietari sono consenzienti. Al più presto saranno convocati altri incontri con tutte le Forze dell'Ordine locali per predisporre le azioni repressive contro chiunque metta a repentaglio la incolumità propria e altrui, dei fruitori, dei proprietari e delle aree in oggetto". L'Azienda Foreste Demaniali si è dichiarata disposta a fornire materiali per la realizzazione di crossodromi.

RAGUSA

Opuscolo per i bambini per educarli alla legalità

RAGUSA. È stato presentato ieri mattina presso la scuola "Palazzello" di Ragusa, l'opuscolo da leggere e da colorare dal titolo "Noi ... con Voi... per Voi !!!". L'iniziativa realizzata dalla Questura di Ragusa e promossa dall'assessorato alle Politiche sociali della Provincia regionale di Ragusa, nasce come un utile momento di svago per i bambini, con lo scopo di fornire alcuni consigli. Nel libricino si trovano dei piccoli consigli su come comportarsi in determinate situazioni che vogliono testimoniare la vicinanza degli amici poliziotti sempre pronti ad aiutare a ascoltare i più piccoli.

Alla presentazione oltre al presidente della Provincia Regionale di Ragusa, Franco Antoci e all'assessore alle Politiche Sociali, Raffaele Monte, hanno partecipato il vice questore vicario di Ragusa Cassisi, il preside dell'istituto Palazzello, Francesco Musarra e il personale della Questura che ha curato la pubblicazione, l'ispettore capo Gaetano D'Amico, la sovrintendente Maria Gurrieri e l'assistente capo Calogero Barbarotta. "Questo manuale - ha detto l'assessore Monte rivolgendosi ai tanti bambini presenti - vuole essere uno strumento per dire no all'illegalità e come forma di educazione ad essere dei cittadini onesti e liberi". Poi si è rivolto agli studenti. "Voi insieme a noi - ha continuato Monte -



GLI ALUNNI DELLA SCUOLA «PALAZZELLO»

avete un compito molto importante nella nostra società, quello di migliorarla, attraverso il rispetto per il prossimo e per le Istituzioni, perseguendo sempre la legalità". Nel corso dell'iniziativa è stato presentato, inoltre, il sito internet www.tuttixuno.org, portale dedicato ai bambini, punto d'incontro arricchito da disegni fatti direttamente da loro e da foto che si possono condividere con tutti gli altri bambini del mondo che darà la possibilità di esprimere tutta la propria diversità e unicità. Alla fine gli alunni hanno avuto modo di vedere da vicino i mezzi di pronto intervento della Polizia.

MICHELE BARBAGALLO

SCUOLA. Iniziativa promossa dall'assessorato provinciale alle Politiche Sociali e dalla Questura

«Noi...con Voi... per Voi!!!» C'è un opuscolo alla Palazzello

●●● Presentato dalla scuola "Palazzello" di Ragusa, l'opuscolo da leggere e da colorare "Noi...con Voi... per Voi!!!". L'iniziativa realizzata dalla Questura di Ragusa e promossa dall'Assessorato alle Politiche Sociali della Provincia regionale, nasce come un utile momento di svago per i bambini, con lo scopo di fornire alcuni consigli. Nel libricino si trovano dei piccoli consigli su come comportarsi in determinate situazioni che vogliono testi-



Raffaele Monte

moniare la vicinanza degli amici poliziotti sempre pronti ad aiutare e ascoltare i più piccoli. Alla presentazione oltre al Presidente della Provincia Franco Antoci e all'assessore alle Politiche Sociali, Raffaele Monte, hanno partecipato il Vice Questore Vicario di Ragusa, Cassisi, il Preside dell'Istituto Palazzello, Francesco Musarra, e il personale della Questura che ha curato la pubblicazione, l'Ispettore Capo Gaetano D'amico, la Sovrintendente

Maria Gurrieri e l'Assistente Capo Calogero Barbarotta. "Questo manuale - ha detto l'assessore Monte rivolgendosi ai tanti bambini presenti - vuole essere uno strumento per dire no all'illegalità e come forma di educazione ad essere dei cittadini onesti e liberi. Voi insieme a noi - ha continuato Monte - avete un compito molto importante nella nostra società, quello di migliorarla, attraverso il rispetto per il prossimo e per le Istituzioni, perseguendo sempre la legalità". Nel corso dell'iniziativa è stato presentato, inoltre, il sito internet www.tuttixuno.org, portale dedicato ai bambini, punto d'incontro arricchito da disegni fatti direttamente da loro e da foto. (GN)

Brevi



PARI OPPORTUNITÀ

Formazione alla Provincia

ESPERTA DI GENERE: questo il tema di un incontro di formazione inserito in un progetto sulle pari opportunità, promosso dal Cipaat di Ragusa. I corsisti hanno avuto così modo di confrontarsi con la responsabile regionale dell'ufficio pari opportunità Ugl Sicilia, Gianna Dimartino, e la responsabile del settore Formazione, personale e stage della Provincia, Gina D'Iapico. All'incontro era presente anche Salvatore Mandarà, presidente della commissione Attività produttive.

CONCORSI. Bandi disponibili all'Urp Informagiovani

g.l.) L'Urp-Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a 20 posti presso il ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca. Titolo richiesto: laurea. Scadenza: 8 gennaio 2009. Concorso a 20 posti presso il Comune di Villaricca (Na). Titolo richiesto: laurea in Servizio sociale. Diploma di maturità. Scadenza: 8 gennaio 2009. Arruolamento di 118 allievi ufficiali dell'Accademia militare dell'esercito. Requisiti: nati nel periodo 31/10/1987-31/12/1992. Scadenza: 23 gennaio 2009. Arruolamento di 120 allievi ufficiali dell'Accademia navale della Marina. Requisiti: nati nel periodo 31/10/1987-31/12/1992. Scadenza: 23 gennaio 2009. Arruolamento di 100 allievi ufficiali dell'Accademia aeronautica. Requisiti: nati nel periodo 31/10/1987-31/12/1992. Scadenza: 23 gennaio 2009. Ulteriori informazioni al numero verde 800-012899.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

I VENTENNI DI GIARRATANA MORTI SULLA RAGUSA-CATANIA

Migliaia di persone ai funerali dei 4 ragazzi

GIARRATANA. Funerali in piazza per le quattro giovani vittime della strada. Ieri pomeriggio il paese montano si è fermato. Nessuno è rimasto a casa. Tutti in strada, e poi in piazza, per seguire le quattro bare contenenti i corpi di Leandro Renna, Fabio Di Pietro, Gabriele Corallo, Giuseppe Di Gaetano, i giovani ventenni morti sabato sera sulla Ragusa-Catania in un incidente stradale. Anche i più anziani sono andati ai funerali per stringersi attorno alle famiglie e agli amici dei quattro giovani. La chiesa San Bartolomeo non sarebbe riuscita a contenere tutte le persone e per questo motivo si è deciso di celebrare i funerali nella piazza più grande, risultata anch'essa insufficiente.

Migliaia di persone dietro le quattro bare, tutte in silenzio. Un silenzio assordante interrotto più volte dalle grida di dolore dei genitori e dagli applausi, tantissimi, che sono stati rivolti quale testimonianza di affetto per i quattro giovani.

Una vicenda che ha scosso non solo Giarratana ma anche l'intera comunità iblea. Ieri pomeriggio c'erano tutti i gonfaloni dei dodici Comuni iblei, quello della Provincia regionale di Ragusa, quello del Comune di Francofonte, nel cui territorio è avvenuto l'incidente stradale. Tante le autorità presenti. Tra queste l'assessore regionale al lavoro, Carmelo Incardona che proprio ieri mattina, nell'esprimere il cordoglio alle famiglie, ha auspicato precisi interventi da parte del Governo nazionale. «Il tracciato stradale della Ragusa - Catania palesa tristemente la tua totale inadeguatezza al traffico che deve sopportare e gli interventi meramente repressivi ormai sono in-

sufficienti - ha detto Incardona - Auspico fortemente che chi di dovere non indugi oltre e si attivi per avviare rapidamente l'ammodernamento di questa strada in modo da ridurre il rischio di altre assurde morti sull'asfalto». Anche il capogruppo del Pdl all'Ars, Innocenzo Leontini, ha chiesto interventi precisi: «Occorre che lo Stato e la Regione si mobilitino per trovare tutte quelle soluzioni capaci di superare tutte le inefficienze di questa

arteria, non dimenticando che bisogna fare sempre attenzione sulle strade perché il pericolo può essere dietro l'angolo». Troppe giovani vite spezzate, troppo spesso dimenticate. E anche per questo don Giacinto, il parroco che ieri ha celebrato la messa, ha detto ai giovani che quanto accaduto deve servire a far capire il valore del dono della vita. Poi,

rivolgendosi ai politici, ha auspicato un preciso intervento sull'arteria stradale. «Vogliamo una strada diversa - ha detto il prelado - Non meritiamo una strada così. Ognuno faccia la propria parte».

Due dei giovani morti erano degli sportivi. Le loro squadre, di volley e calcio, erano presenti ieri. I compagni piangevano, come ha fatto tutta Giarratana e quanti, anche dalle altre città, sono venuti per dare l'ultimo saluto. Un fiume di persone lungo corso XX Settembre, tra lacrime, singhiozzi, abbracci e con un fortissimo ed immenso dolore nel cuore. Su internet sono già stati creati dei gruppi di discussione per non dimenticare, dal titolo "Strade sicure per Ragusa". E già tanti hanno lasciato un saluto o una testimonianza.

MICHELE BARBAGALLO

*Lacrime, accuse
e applausi.*

Il parroco:

*«Vogliamo una
strada diversa.
Ognuno faccia la
propria parte»*

UNIVERSITÀ. Altra riunione ieri mattina tra le parti. Ci sono delle difficoltà che possono essere superate. Bisogna apportare modifiche allo statuto

Piena sintonia tra Consorzio e sindacati Priorità alla stabilizzazione di 57 unità

● Accordo raggiunto anche per l'adeguamento del primo contratto ai 37 lavoratori dell'ex Cooperativa

Un «round» senza pugni ma con l'intesa. Il Cda era rappresentato da Gianni Battaglia, Giovanni Mauro e Sebastiano Gurrieri

Gianni Nicita

●●● Secondo round al Consorzio Universitario Ibleo con i sindacati. Anche se non si sta facendo a pugni per definire la stabilizzazione dei rapporti di lavoro, ma si è formato un tavolo tecnico per dirimere le varie questioni e dare sicurezza ai 57 lavoratori impegnati. All'appello del Consorzio hanno risposto i rappresentanti di Cgil Cisl, Uil e Ugl. Tante sono le tematiche sul tavolo alle quali stanno cercando di trovare soluzioni il vice presidente Gianni Battaglia, Giovanni Mauro e Sebastiano Gurrieri. La prima cosa, superabilissima, è quella degli arretrati alle 37 unità della ex Cooperativa che prima del contratto a tempo determinato della durata di tre anni hanno avuto un contratto a progetto che è stato stipulato con vecchie tabelle. I lavoratori dovrebbero percepire una somma di poco superiore ai 600 euro con un ammontare complessivo di 20.000 euro. «Alla prima riunione utile del



Una riunione del Consiglio di amministrazione del Consorzio Universitario

consiglio di amministrazione agli inizi del nuovo anno - afferma Gianni Battaglia - questa incombenza sarà sistemata». Discorso più ampio per arrivare alla trasformazione dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato. Perché mentre per gli otto ex Asu ci potrebbe essere la soluzione di una legge regionale,

per gli altri si dovrà attendere la modifica dello statuto del Consorzio che, assimilato ad un ente pubblico, non prevede le assunzioni per chiamata diretta. «È un problema anche questo superabile - incalza Giovanni Mauro - perché le modifiche allo statuto sono state già previste ed hanno avuto il disco verde da

parte dell'assemblea dei soci. Adesso manca soltanto l'approvazione da parte dei consigli comunali soci». Si tratta degli organismi consiliari di Ragusa, Modica, Comiso e di quello della Provincia. Insomma, una volta superato questo problema c'è tutta l'intenzione di volere stabilizzare il personale. (16N)

FACOLTÀ DI LINGUE

Gli studenti chiedono al Cda più attenzione

●●● **Assemblea di studenti e docenti della Facoltà di Lingue e Letterature straniere di Ibla. Paolo Pavia, neo eletto rappresentante degli studenti nelle liste del Circolo Universitario Ibleo, ha svolto la relazione introduttiva. Gli studenti nel prendere atto della definitiva chiusura del contenzioso tra Ateneo di Catania e Consorzio Universitario confidano nell'immediata ripresa del dialogo tra le parti interessate perché si avvenga in tempi stretti alla rinegoziazione della convenzione. Gli studenti chiedono che si intervenga immediatamente per le necessità più urgenti con riferimento a quanto necessario per un corretto e sereno svolgimento della didattica, come i laboratori linguistici per i quali è urgente un rinnovo delle attrezzature ormai obsolete, le dotazioni dei docenti, molti ancora sprovvisti di computer per lo svolgimento del proprio lavoro, e di quant'altro necessario per l'ordinaria gestione della Facoltà.**

(*GN*)

MOVIMENTO AZZURRO. Conferito il «Merli» già ritirato da Migliorisi

Comune premiato per l'ambiente È al top in Italia

●●● Il Comune di Ragusa ha ricevuto il Premio Nazionale per l'Ambiente «Gianfranco Merli», conferito dal Movimento Azzurro, associazione di protezione dell'ambiente riconosciuta dallo Stato. Il premio è stato ritirato nei giorni scorsi dall'assessore Giancarlo Migliorisi, nel corso di una cerimonia tenutasi nella Sala delle Colonne della Camera dei Deputati. Ieri mattina il sindaco, Nello Dipasquale, insieme all'assessore Migliorisi, e al presidente dell'Associazione, Corrado Monaca, hanno tenuto una conferenza stampa manifestare la soddisfazione per l'ottenimento del riconosci-



Giancarlo Migliorisi

mento. «Questo - ha spiegato Monaca - dev'essere visto come un punto di partenza e non come punto d'arrivo». Gli ha fatto eco il primo cittadino, che ha rinnovato l'impegno per operare nel segno di un continuo miglioramento in campo ambientale. Migliorisi, invece, ha presentato i dati della raccolta differenziata, che a Ibla ha raggiunto il cinquanta per cento e, nella parte di centro storico di Ragusa Superiore dove il servizio è già stato avviato, il quarantasei per cento. La differenziata, ha spiegato l'assessore, ha costi elevati e, quindi, non è pensabile, almeno per il momento, l'estensione a tutta la città. L'idea, comunque, è quella di estenderla quanto più possibile quando ce ne saranno le condizioni.

Presenti alla conferenza stampa anche il presidente del consiglio comunale, Titi La Rosa, e l'assessore al verde pubblico, Maria Malfa. (DABO)

PALAZZO. Il sindaco ha presentato il piano

Risanamento finanziario

Comune: piano di risanamento finanziario al centro di una conferenza stampa del sindaco Antonello Buscema e della Giunta municipale con intervento dell'onorevole Riccardo Minardo. Il parlamentare s'è soffermato sull'azione svolta a Palermo per far fronte all'emergenza finanziaria dell'ente mediante un'anticipazione di cinque milioni di euro da parte della Regione. Poi ha detto che bisogna pensare al futuro ed ha illustrato le due iniziative avviate in prima commissione dell'Ars della quale è presidente. Si tratta di bloccare il provvedimento annunciato della riduzione dei trasferimenti regionali ai Comuni nella misura del dodici per cento e dell'attuazione del fondo di rotazione al quale accedere mediante cespiti forniti alla Regione come garanzia.

Gli assessori Peppe Sammito (Personale) ed Emanuele Muriana (Bilancio) hanno posto quindi l'accento su quanto s'intende attuare nei prossimi mesi. C'è un percorso che mira alla riorganizzazione dei servizi, tenendo conto che già in partenza in sede d'insediamento della nuova amministrazione c'è stata una riduzione del numero dirigenti. Si prevede ora che ci saranno otto settori e che da 65 sezioni di lavoro si passerà ad

«Ci saranno scelte difficili e impopolari da fare, ma in questo momento è davvero inevitabile»

un loro dimezzamento. In ogni caso si tratta di assetti organizzativi mirati a rendere funzionali ed efficienti i servizi. Rilevato ancora con soddisfazione che già dall'operazione di recupero dei tributi sull'acqua avviata in estate si è arrivati ad un milioneottocentomila euro e che si prevede di potere arrivare a tre milioni. Quanto al Bilancio confermato che sarà portato in aula entro il mese di gennaio e che sarà aderente alla realtà, ponendo limite alla spesa incontrollata. "Ci saranno scelte difficili e impopolari da fare - ha detto, tra l'altro, l'assessore Muriana - ma questo è inevitabile in questo momento". Sarà comunque un Bilancio condiviso nel senso che si passerà attraverso la concertazione con sindacati, associazioni di categoria, opposizione, un confronto che dovrà responsabilizzare tutti, anche perché sarà possibile intervenire a modifica attraverso una serie di opzioni. Sullo sciopero de-

gli operatori ecologici il sindaco Buscema è stato abbastanza duro. "L'Amministrazione Comunale -ha detto- considera atto di inaudita gravità l'interruzione del servizio di raccolta della nettezza urbana. Tale giudizio deriva sia da valutazioni generali e permanenti sulla prioritaria tutela della salute pubblica, dell'igiene e del decoro della città, sia da considerazioni specifiche sul contesto in cui l'interruzione del servizio ha avuto luogo, a maggior ragione in prossimità delle festività natalizie. L'Amministrazione ribadisce che, pur nella nota condizione di difficoltà finanziaria, il Comune aveva già provveduto a pagare una mensilità arretrata e a garantire il pagamento di altre due mensilità entro pochi giorni. Non esistevano dunque motivazioni che avessero a che fare con problemi immediati di finanziamento del servizio".

GIORGIO BUSCEMA

COMUNE. Gli assessori della squadra di Piero Rustico diventano sette

Ispica, la giunta si allarga Entra il giovane Santoro

La decisione arriva dopo che il gruppo «Sviluppo e solidarietà» ha dato il suo appoggio alla coalizione di centrodestra che sostiene il primo cittadino.

Salvatore Puglisi

ISPICA

●●● Ufficializzate le novità nella compagine amministrativa. Il sindaco di Ispica, Piero Rustico, ieri in una conferenza stampa ha annunciato l'allargamento della Giunta municipale da sei a sette componenti, per far posto a Marco Santoro di "Sviluppo e Solidarietà". L'allargamento della giunta, con il settimo assessore, era stato votato nei mesi scorsi dal consiglio comunale in sede di approvazione del nuovo Statuto comunale. Col sindaco Rustico, ieri mattina erano presenti all'annuncio ufficiale, l'onorevole Innocenzo Leontini e il consigliere Mario Santoro con il nipote Marco.

Ufficialmente, il gruppo "Sviluppo e Solidarietà per Ispica" da oggi farà parte del gruppo di maggioranza di centro destra. L'operazione politica permette di allargare e rafforzare il gruppo consiliare di maggioranza.

Piero Rustico, dopo questa operazione politica, potrà tranquillamente concludere l'ulti-

mo scorcio della legislatura. All'opposizione sono rimasti il gruppo consiliare del PD, formato dal "solitario" Giuseppe Roccuazzo, e il consigliere Anna Maria Gregni, dell'Mpa. Il gruppo di Solidarietà, dei fratelli Santoro, ha ottenuto in cambio la presenza in giunta del giovane Marco Santoro. Nei prossimi

ALL'OPPOSIZIONE
RESTANO SOLO
ROCCUZZO (PD) E
MARIA GREGNI (MPA)

mi giorni il primo cittadino, con proprio provvedimento, procederà alla rimodulazione della sua squadra e all'assegnazione degli incarichi assessoriali. Ufficiosamente si dice che Marco Santoro, il più giovane assessore degli ultimi decenni, avrà l'incarico delle Politiche giovanili. Purtroppo in questo scorcio di legislatura, le Politiche giovanili, malgrado non indifferenti sforzi di carattere finanziario, non era stato possibile rilanciarle. Si spera ora nel fatto che l'assessore sarà un giovane, più facilmente accettato dai ragazzi. C'è la certezza da



Marco Santoro

parte di Innocenzo Leontini che siano stati risolti tutti i guai interni alla maggioranza, non ultimo, quello riguardante l'aperta "ribellione" di due consiglieri comunali che sono passati al gruppo dissidente creato dall'ex assessore Strano. Un'operazione che, sul piano dell'immagine, è costata cara un pò a tutti. C'era infatti la solenne promessa che dell'allargamento della Giunta da sei e sette componenti, se ne sarebbe parlato con la prossima legislatura. Ma i fatti, specie in politica, non sempre sguonano un loro corso naturale. (SP)

TURISMO. Accolta la proposta presentata dall'associazione «Goccia»

«Scicli città albergo» Dalla giunta arriva «disco verde»

SCICLI

●●● Si parte con "Scicli città albergo", il progetto che dovrebbe creare in città una vera e propria "borsa" del turismo locale. La giunta del sindaco Venticinque, infatti, ha approvato l'atto deliberativo con il quale si accoglie la proposta del progetto promosso dall'associazione "Goccia" in collaborazione con l'associazione "Soggiornare in Scicli". Il comune di Scicli metterà a disposizione i locali per una sorta di ufficio turistico che abbia funzioni di coordinamento fra le varie realtà

operati nel territorio. Una rete di B&B, di case albergo, di offerte turistiche per chi chiede di trascorrere alcuni giorni di vacanza in luoghi di grande interesse culturale. L'assessore allo sviluppo economico, Giorgio Vindigni, spiega i motivi che hanno portato a questo nuovo strumento. "Già il programma elettorale della nostra Amministrazione ha previsto questo strumento - spiega Vindigni - l'approvazione dell'atto deliberativo è la diretta conseguenza di una condivisione del progetto promosso dai due sodalizi. Tra gli

obiettivi c'è nel nostro programma la promozione turistica che vede la creazione di una nuova identità turistica locale che dovrà essere coadiuvata progressivamente incrementata dall'Ufficio turistico con funzioni di coordinamento tra le varie realtà operanti sul territorio e dal Portale a destinazione turistica. Una sorta di strumento telematico in grado di svolgere le funzioni di una vera e propria borsa del turismo locale in stretta correlazione con un sistema di accoglienza basato sull'idea di Albergo diffuso rivolto ad un'utenza interessata a soggiornare in un contesto urbano di pregio a contatto con i residenti, usufruendo dei normali servizi alberghieri. Formula, questa, che si è rivelata particolarmente adatta per borghi e paesi caratterizzati da centri storici di interesse artistico ed architettonico". (*PIÙ*)

PINELLA DRAGO

POLITICA

«Quale futuro per il Mpa a Vittoria?»

VITTORIA. Il Mpa è fuori dalla Giunta. Lo ha sancito, venerdì sera, la pubblica assemblea che si è tenuta a Vittoria alla presenza del commissario cittadino, on. Riccardo Minardo. Per qualcuno questo è l'ennesimo atto di disfattismo del Movimento in città. A sostenerlo l'ex assessore del Mpa, Livio Mandarà, il quale all'indomani della notizia ufficiale fa avere alla stampa un memoriale nella quale racconta la storia di un movimento che avrebbe dovuto rappresentare il cambiamento. Una svolta che a Vittoria non c'è mai stata.

«Siamo stati incapaci di governare, incapaci di far nascere una nuova classe dirigente per Vittoria, incapaci di pretendere da Lombardo e dal nostro stesso partito il mantenimento delle promesse fatte in campagna elettorale - si legge nel documento -. L'anno scorso è venuto il vicepresidente della Regione a promettere un contributo straordinario per il 400° anniversario della nascita di Vittoria, che non è mai arrivato. Siamo stati incapaci di programmare interventi a favore di questo territorio elaborare progetti da portare a Palermo e fare le barricate, se necessario, per pretenderne il finanziamento, questo avrebbe dovuto fare il Mpa di Vittoria, invece di dividersi continuamente. All'onorevole Minardo chiedo di favorire l'unità del Movimento e non di ostacolarlo. Al presidente Lombardo chiedo dieci minuti del suo tempo per decidere cosa fare del Mpa a Vittoria».

GIOVANNA CASONE

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

OGGI IN GIUNTA ANCHE LA NOMINA DEL DIRIGENTE GENERALE DEL DIPARTIMENTO ALLA FAMIGLIA **Regione, piano energetico siciliano in primo piano**

LILLO MICELI

PALERMO. Il presidente della Regione, Lombardo, ha convocato per stamani la giunta di governo. All'ordine del giorno, tra l'altro, la proroga per la gestione dei servizi aggiuntivi nei musei e nei siti archeologici e l'esame del piano energetico regionale. Dovrebbe anche essere nominato il dirigente generale del dipartimento alla Famiglia, recentemente scorporato dalle Autonomie locali. La scelta dovrebbe cadere sulla dottoressa Alessandra Russo per anni alla guida della Formazione professionale. Ovviamente, se le condizioni politiche lo consentiranno.

Infatti, non si sono ancora placate del tutto le polemiche sorte in seguito alla presentazione del disegno di legge-voto, cosiddetto «salva Ars» (l'Assemblea non si scio-

glie nel caso di sfiducia, impedimento o morte del presidente della Regione), sottoscritto da parlamentari del Pdl e dell'Udc. Una iniziativa che è stata interpretata dagli ambienti vicini a Lombardo come «un macabro avvertimento». Al fianco di Lombardo si è schierato il senatore Salvatore Cintola che prende le distanze da alcuni esponenti del suo partito, l'Udc: «Il presidente della Regione non deve essere isolato. E' un obbligo che deve essere condiviso da tutte le forze politiche e istituzionali. A maggior ragione, è paradossale come parte della maggioranza, che sostiene il governatore, faccia harakiri, presentando ddl costituzionali il cui unico risultato è stato quello di avvelenare il clima politico, per far dispetto a Lombardo».

«E' vero - ha aggiunto Cintola - che nessuno, neanche

il presidente della Regione può permettersi il lusso di operare in dissonanza con la propria maggioranza, e per questo lo invito a cambiare metodo, restando in sintonia con la coalizione che lo sostiene, ma di fronte ai problemi concreti della società siciliana è incomprensibile il ricorso a bizantinismi normativi che, purtroppo, per la storia recente e non della Sicilia si vestono di connotati macabri. Come non dare ragione all'assessore Russo che sottolinea il rischio di far ripiombare questa terra nel passato più buio? Come pensare di ritenere normale una simile norma di fronte alla memoria di Piersanti Mattarella e Pio La Torre?». Per Cintola, sarebbe impensabile eleggere un nuovo presidente senza rinnovare l'Ars. Ci sarebbe il rischio di avere in Parlamento una maggioranza diversa a quelle che elegge il presidente.

DITELLO A RGS. La mancanza di grandi aziende del settore in Sicilia è tra le cause dello scarso equilibrio tra domanda e offerta di occupazione

Troppi elettricisti a caccia di un lavoro Corsi di formazione, cambia la strategia

● L'assessore Incardona: «Riformeremo il sistema: le lezioni partiranno solo se occorrerà personale qualificato»

Svanito il boom per mettere in sicurezza gli impianti di abitazioni e locali pubblici. Ma l'attestato è necessario per avviare un'impresa.

Luigi Ansaloni

PALERMO

●●● Gli elettricisti formati in Sicilia «soffrono» per trovare un'occupazione nelle aziende dell'isola. A lanciare l'allarme è stato, nel corso della trasmissione radiofonica «Ditello a Rgs», l'ingegnere Claudio Vetro, capo area del Ciapi (centro interaziendale addestramento professionale integrato), uno dei centri di formazione più rinomati della Sicilia: «La richiesta delle aziende nelle nostre scuole per elettricisti - ha detto - è in calo rispetto al passato». Un mestiere non più in voga, dunque, almeno laddove i giovani imparano e apprendono un lavoro dalla lunga tradizione. I motivi della crisi sono essenzialmente due: l'esaurirsi della lunga scia della legge 46/90 (norma per la sicurezza degli impianti) e la mancanza di grandi aziende del settore nell'Isola. «Il giorno dopo la promulgazione della legge - dice

Vetro - c'era stato un vero e proprio boom di richieste. C'erano enti privati, pubblici, aziende e abitazioni da mettere a norma. Il tutto si traduceva ovviamente in molto lavoro. Adesso, dopo an-

ni, la situazione è radicalmente cambiata. Spesso abbiamo difficoltà anche a fare gli stage - continua Vetro - perché non si trovano aziende dove mandare gli studenti, dato che di imprese disposte ad accoglierli non ce n'è sono o, se esistono, in Sicilia sono piuttosto piccole».

Se le grandi imprese in Sicilia sono assenti, quelle a «conduzione familiare» non mancano di

certo. Ecco che allora molti studenti sono nati e cresciuti tra lampadine e cavi elettrici. «Molti dei nostri studenti sono figli d'arte - dice Angelo Messina, insegnante del laboratorio elettrico -

che vengono qui soprattutto per prendere l'attestato da elettricista, indispensabile per poter aprire o gestire un'azienda in proprio, che è sicuramente la strada più battuta e forse consigliata». Alessio Riccobono, 22 anni, è uno dei 15 studenti che attualmente frequentano il corso per elettricista del Ciapi: «Certo, l'attestato è importante - dice -, ma io sono qui perché è un lavoro che mi piace e voglio farlo al meglio. Anche se il futuro è un'incognita». Proprio nei giorni scorsi, l'assessore al Lavoro Carmelo Incardona ha firmato una dichiarazione d'intesa con il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella, per avviare «una riforma che preveda un sistema basato su un catalogo formativo - ha dichiarato -. Il catalogo è un elenco delle figure e delle qualifiche che sono richieste nel mondo del lavoro. Adesso si partirà dalla richiesta e non più dall'offerta formativa, come invece avviene attualmente. Non sarà più l'ente a proporre i corsi e il catalogo funzionerà solo se ci saranno richieste e sarà uno strumento efficace anche per la riqualificazione del personale». (*LANS*)

Sicilia Ipotesi di legge: Regione avanti anche col decesso del Governatore

«Non sei più amico mio» Lombardo, Cuffaro e la disfida della morte

Sospetti su una norma voluta da Pdl e Udc

La formulazione sarebbe nata in una riunione segreta romana e il presidente con i suoi già parla di «congiura»

DAL NOSTRO INVIATO

PALERMO — Nonostante la Sicilia possa apparire come un impasto di «luce e lutto», per dirla con Gesualdo Bufalino, e le prime mete dei turisti a Palermo siano il «Trionfo della morte» o i cadaveri imbalsamati dei Cappuccini, lo sgradevole richiamo al punto estremo dell'esistenza rischia di diventare devastante e obliquo quando entra nel linguaggio della politica e del potere. Come sta accadendo con la presentazione di un disegno di legge costituzionale per modificare lo Statuto autonomista e separare la vita dell'Assemblea regionale da quella del presidente. Che sarebbe un modo per far sopravvivere la prima, senza nuove elezioni, in caso di «impedimento» del governatore, cioè in caso di «dimissioni, sfiducia, rimozione o morte».

È proprio sull'ultimo punto che gela il variegato scacchiere politico dell'isola. Perché la norma, compresa la postilla sulla «morte», ideata e messa a punto durante una «riunione segreta» sponsorizzata dai maggiori di Pdl e Udc, viene interpretata come un torbido messaggio prenatalizio diretto allo stesso governatore Raffaele Lombardo che si guarda intorno preoccupato parlando di «congiurati» all'opera.

E qui la trama s'infittisce: i Beati Paoli architettavano tranelli e accoppiamenti nei sotterranei di Palermo. Mentre gli emuli dei cospiratori raccontati dal Natoli che si firmava William Galt stanno nella bulgara e litigiosa maggioranza di centrodestra espressa dopo la forzata caduta di Totò Cuffaro. La stessa del governatore al quale i suoi grandi elettori preparerebbero lo sgambetto, annidati addirittura fra i saloni di Palazzo Madama.

Oddio, è solo «una voce», precisa Lombardo. Ma gli avrebbero riferito che «un'alta carica dello Stato» copre i protagonisti della rivolta, come s'è lasciato sfuggire per gli au-

guri natalizi con i cronisti invitati così a pensare alla «seconda carica», quindi al palermitanissimo Renato Schifani, mai citato ufficialmente nelle polemiche. Fatta eccezione per il segretario udc Saverio Romano pronto a tuonare «contro chi definisce il presidente del Senato artefice di manovre clandestine». Un nome da non fare perché «è il frutto esacerbato della lotta contro tutti». Ma a farlo è stato Romano, l'amico più stretto di Cuffaro che invece aveva dato il là al concerto contro il governatore con un epitaffio sul loro rapporto: «Lombardo non è più amico mio».

Una sorpresa per chi in primavera descriveva il leader degli Autonomisti come il clone di Cuffaro. Effetto di un presunto voltafaccia rimproverato da chi non digerisce la «decuffarizzazione» della Regione, i tagli alla sanità, la sostituzione dei dirigenti e la rivoluzione interna fatta anche con i due magistrati assessori, Giovanni Iarda e soprattutto Massimo Russo che su Asl e ospedali smuove antiche incrostazioni.

Un contropiede che con il big catanese di Forza Italia Giuseppe Castiglione ha già prodotto la richiesta di un azzeramento della giunta («Solo proclami, manca un piano»), mentre Schifani prova a non farsi tirare per la giacchetta. «Beghe locali», minimizza. Ma senza diradare per intero le nebbie: «Mi occupo da siciliano degli interessi della Sicilia e continuerò a farlo». Né può mettersi a smentire le voci sul vertice segreto dove il senatore Pino Firrarello avrebbe sussurrato che «Lombardo deve morire», stando a quanto riferiscono i preoccupati amici del governatore zittiti da Carlo Vizzini: «Si nasconde così il rischio di un fallimento politico».

È tempo di scongiuri e scorte rafforzate. Un tempo che riporta indietro di quattro anni, quando Catania si svegliò tappezzata da manifesti a lutto per annunciare la morte di Lombardo, allora segretario udc: «È venuto a mancare l'uomo più amato dai siciliani...».

Lo stesso giorno della manifestazione indetta dai cosiddetti «quarantenni», i ribelli scatenati contro l'asse Cuffaro-Lombardo. L'asse oggi rotto. Mentre in Assemblea monta una sorda lotta che con la normativa attuale rischierebbe di affossare governo e Parlamento. Una lotta combattuta anche a colpi di franchi tiratori. Perché ci sono 20 miliardi di euro di fondi comunitari da spendere. E chi comanda spende. Chi spende sopravvive. E non muore. Politicamente, ovvio.

Felice Cavallaro

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Enti locali. Trattative interrotte con il ministero sui rimborsi dell'imposta

I Comuni contro l'Economia sulla compensazione dell'Ici

**Sotto accusa
entità delle somme
e tempi stretti
sull'inoltro dei dati**

Gianni Trovati
MILANO

«Il dialogo e la concertazione fra Comuni e ministero dell'Economia sono finiti». Non sceglie la diplomazia il vicepresidente Anci Fabio Sturani, delegato degli amministratori alla finanza locale, per commentare il Dm di Via XX Settembre sulla trasmissione dei dati Ici (si veda anche «Il Sole 24 Ore» del 17 dicembre). Dopo la pubblicazione sul sito del ministero del Dm e delle note integrative, i sindaci partono all'attacco contro i tempi stretti previsti dal decreto per la trasmissione dei dati. «Il testo passato in Conferenza Unificata - sostiene Sturani - offriva tem-

pi più lunghi. È impossibile, nei pochissimi giorni lavorativi che ci rimangono, affrontare la nuova procedura» (la trasmissione dei dati via Web è stata aperta ieri, Ndr).

Per contestare il provvedimento l'Ance cita il problema della «definizione reale dei mancati introiti dei Comuni», a conferma che la risposta infuocata dei sindaci al Dm nasce dal fatto che il calendario corto scelto da Via XX Settembre è solo l'ultimo atto dell'infinito dibattito sulla compensazione integrale ai Comuni per la perdita di gettito Ici. Una vicenda che negli ultimi giorni ha conosciuto nuovi passaggi, che continuano a infittire la nebbia sull'entità reale del vuoto da colmare e sui tempi per le compensazioni.

Dopo l'ordine del giorno approvato la scorsa settimana alla Camera, che impegnava il Governo a trovare 440 milioni entro fine gennaio per chiudere i conti con i Comuni almeno sul 2008, il sottosegretario all'Inter-

no Michelino Davico ha ribadito le difficoltà del Governo nella ricerca finora infruttuosa della somma, rianimando subito l'incertezza sulle possibilità per le casse dello Stato di sopportare uno sforzo superiore ai 2,86 miliardi di finora messi a bilancio per i rimborsi.

Ma quanto serve davvero per mettere i conti locali al riparo dalle conseguenze dell'addio all'imposta sull'abitazione principale? Finora i calcoli circolati con più insistenza parlano di 3,3 miliardi (un'altra stima, basata su dati Istat, aumenta la posta a quota 3,7) ma un comunicato diramato nei giorni scorsi dallo stesso ministero dell'Interno abbassa decisamente l'asticella. Le somme certificate dai Comuni come mancata Ici, spiega il Viminale, ammontano a 3.022 milioni di euro; lo stanziamento da 2.864 milioni, quindi, copre «circa il 94,75% del gettito attestato dai Comuni». Finora questi chiarimenti del Viminale sono passati inosservati, ma sul tema il clima

dei rapporti Governo-Comuni torna a peggiorare e non è improbabile un nuovo braccio di ferro sulle cifre.

Nello stesso comunicato il ministero ha annunciato l'erogazione della nuova tranche dei rimborsi, che però non è stata disciplinata dai meccanismi premiali previsti per decreto sempre dal Viminale (con il Dm pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 216 del 15 settembre) per i Comuni con la riscossione più efficiente e i conti in ordine. O meglio, il sistema ha funzionato a metà, perché le sanzioni per i «non virtuosi» sono scattate, ma le somme così ottenute non hanno premiato i migliori ma «sono state accantonate», e saranno distribuite «non appena saranno noti tutti gli elementi di calcolo».

Ancora il Viminale, infine, ieri ha annunciato ufficialmente che il ministro Maroni ha già firmato il decreto che rinvia al 31 marzo prossimo l'approvazione dei preventivi di Comuni e Province.

Le istruzioni Inpdap per le pratiche **Sul bonus famiglia verifica formale**

■ Nessuna attività di verifica preventiva sul reddito autocertificato dal pensionato, solo una valutazione formale sulla compilazione dei modelli. Con la circolare 19 l'Inpdap fornisce alcuni chiarimenti in merito alla procedura per la concessione del bonus straordinario per famiglie, lavoratori, pensionati e non autosufficienti, previsto dall'articolo 1 del decreto legge 185/2008. È una tantum che potrà variare da un minimo di 200 a un massimo di mille euro.

Due le ipotesi che si possono verificare. La prima: il pensionato sceglie il periodo di imposta relativo al 2007. In questo caso, è necessario che presenti la richiesta per il bonus e relativa documentazione (modello Cud/2008 oppure: modello 730-1/2008; modello Unico/2008; certificazioni lavoro autonomo 2008) entro il

31 gennaio 2009. Se, invece, il richiedente fa riferimento al reddito 2008, la richiesta va presentata entro il 31 marzo. Documentazione richiesta in questa seconda ipotesi: modello Cud/2009 (il modello 730 e quello Unico non sono infatti disponibili alla scadenza).

La domanda per il beneficio va redatta su un modulo di autocertificazione ad hoc: il pensionato dichiara il proprio reddito e quello, eventuale, dei membri del nucleo familiare a suo carico. Il modello deve essere presentato o direttamente

IL CHIARIMENTO

Come sostituto di imposta l'Istituto non è tenuto a controllare i redditi indicati dal pensionato

all'Ente pensionistico che eroga il trattamento - nel caso specifico l'Inpdap - o a Caf e professionisti autorizzati (Dpr 322/98), che trasmetteranno la richiesta all'Istituto.

Se gli operatori delle sedi Inpdap non sono tenuti a effettuare verifiche preventive sulla veridicità dei dati autocertificati, l'Istituto prende comunque in considerazione la situazione in cui il richiedente abbia ricevuto il bonus, pur non avendone diritto. La circolare 19 prevede infatti che l'Inpdap, quale sostituto di imposta, non possa recuperare le somme già concesse per il bonus. Sarà invece il contribuente, che ha avuto un trattamento che non gli spettava, a dover restituire, in tutto o in parte, quanto ricevuto. L'occasione gli sarà fornita dalla presentazione della dichiarazione dei redditi, successiva all'erogazione del bonus. Per i pensionati che sono esonerati dall'obbligo di presentazione della dichiarazione dei redditi, la restituzione del beneficio avviene tramite versamento con modello F24.

An. C.

Brunetta: riforma Ue occasione per il Paese «Donne in pensione, a gennaio l'agenda»

ROMA

Il Governo comunicherà entro il 13 gennaio alla Corte di Giustizia europea le misure che verranno prese per rispettare la sentenza di condanna per la disparità di trattamento riguardo all'età pensionabile nel pubblico impiego. La conferma è arrivata dal ministro per la Pa e l'Innovazione Renato Brunetta nel corso di una conferenza stampa al Senato, alla quale ha partecipato, tra gli altri, il vicepresidente di Palazzo Madama Emma Bonino.

«L'Italia può fare finta di niente» ha detto il ministro, salvo poi nell'arco di un anno, un anno e mezzo ricevere una «sanzione pesante». Oppure può «usare questa condanna come una grande occasione per fare una riflessione collettiva, culturale, politica, economica e normativa sul mondo del welfare e del lavoro, per avviare a soluzione questi squilibri». Il ministro ha anche ribadito che sulla questione è in corso un'istruttoria cui dovrà seguire «nei tempi indicati» una decisione presa dal Governo nel suo insieme.

«Dobbiamo adeguarci» alla sentenza che indica di «eliminare le discriminazioni nel suo insieme», ha aggiunto Brunetta rilevando che «se il nostro mercato del lavoro fosse efficiente, avremmo fino a 3,5 milioni di posti di lavoro in più, che sono soprattutto i posti mancanti delle donne al Sud». Avere «un mercato del lavoro con circa 27 milioni di posti, piuttosto che i 24 milioni attuali» ha aggiunto il ministro - significa avere un Pil più alto del 15-20%, una migliore distribuzione del reddito e una maggio-

re occupazione». Riguardo allo strumento legislativo da utilizzare per introdurre le misure di adeguamento, Brunetta s'è limitato a osservare che è in corso di approvazione la legge comunitaria 2008, attualmente all'esame della Commissione Politiche dell'Unione europea. Se Governo e Parlamento non si muoveranno - è stato fatto osservare - il rischio è di incorrere in sanzioni pecuniarie di 10

LA POSTA IN PALIO

«Se il mercato del lavoro fosse efficiente, avremmo 3,5 milioni di posti in più quasi tutti nell'occupazione femminile nel Mezzogiorno»

milioni di euro più 700mila euro al giorno per ogni giorno di ritardo nell'adempimento.

La presidente della commissione, la leghista Rossana Boldi, presente all'incontro con il ministro, ha spiegato che sono già stati presentati e illustrati degli emendamenti dal Pd, dal Pdl e dall'Italia dei valori: «È chiaro che l'obiettivo è quello di non penalizzare le donne - ha sottolineato - e se il Governo presenterà una sua proposta apriremo una discussione specifica su questo punto». Per Emma Bonino nella legge comunitaria c'è anche il recepimento della direttiva Ue sulla parità di accesso al lavoro. «La mia ipotesi - ha detto - è di cogliere questa occasione per portare avanti parallelamente un'iniziativa per avviare il processo di superamento di tutte le discriminazioni tra uomini e donne».

RIFORMA 1/ I provvedimenti del governo. Alle elementari marcia indietro sugli insegnanti

Maestro unico, tocca ai genitori

Resta il tempo pieno. Come cambiano medie e superiori

DI ANTIMO DI GERONIMO

Dietrofront del governo sul maestro unico nella scuola elementare. L'orario di 24 ore settimanali con un solo insegnante sarà adottato solo se lo richiederanno le famiglie. E per i bambini che inizieranno la prima elementare il prossimo anno. Gli altri termineranno il corso di studi con le vecchie regole. Restano ferme, dunque, le opzioni di 27, 30 e 40 ore settimanali, che potranno essere scelte secondo le varie necessità. È questa la novità più importante contenuta in uno dei due regolamenti varati dal governo il 18 dicembre scorso. Le nuove disposizioni sull'orario ridotto entreranno in vigore gradualmente e, quindi, dal prossimo anno cominceranno ad applicarsi solo sulle nuove prime. Per le altre classi restano i moduli (tre maestre su due classi). E per le prime con l'orario lungo (da 27 a 30 ore settimanali) si adotterà il modello del maestro prevalente,

che sarà affiancato da altri colleghi per le materie eccedenti l'orario contrattuale oppure per quelle per le quali non dovesse vantare una competenza specifica (per esempio: l'inglese). Ma niente più compresenze e di moduli neanche a parlarne. Fermo restando, però che tutto questo si applicherà solo alle nuove prime, mentre le altre classi termineranno il corso continuando ad applicare i moduli. Resta fermo anche il tempo pieno con due maestri che copriranno l'orario settimanale di 40 ore. Per la scuola dell'infanzia viene stabilizzata la disciplina dell'anticipo. E dunque le porte delle scuole materne si apriranno oltre che per i bambini che compiranno tre anni entro il 31 dicembre anche per coloro che festeggeranno il terzo compleanno



Mariastella Gaimini

entro il 30 aprile dell'anno scolastico di riferimento. In sostanza, dunque, potranno frequentare la

scuole dell'infanzia anche i bambini di due anni e quattro mesi. Sempre però se rimarranno posti liberi (dopo avere consentito l'accesso ai bambini di tre anni) e se vi saranno locali e attrezzature idonee. Per le scuole medie è prevista l'entrata a regime della riforma Moratti. E quindi ci sarà una riduzione generalizzata delle ore di lezione. Lettere avrà un orario di nove ore settimanali, matematica e scienze sei ore, inglese tre, la seconda lingua, tecnologia, arte, musica e scienze motorie e sportive due ore la settimana. È prevista la possibilità del tempo prolungato da 36 a 40 ore, ma solo se sarà possibile garantire le lezioni pomeridiane

e la mensa. In entrambi i casi è prevista almeno un'ora in più di approfondimento per le materie letterarie. È prevista, inoltre, la sostituzione della seconda lingua con ulteriori due ore di inglese. Il governo ha deliberato anche un ulteriore provvedimento riguardante i numeri per costituire le scuole e le classi. Per le scuole è stato sostanzialmente confermato l'esistente. Le istituzioni scolastiche, dunque, saranno dimensionate con un minimo di 500 e un massimo di 900 alunni. Nella scuola dell'infanzia il limite minimo sarà di 18 alunni e il massimo di 26. Nella scuola primaria il minimo scenderà a 15 e il massimo salirà a 27, mentre le pluriclassi potranno essere costituite con un minimo di 8 e un massimo di 18 alunni. Il limite minimo di 18 alunni (massimo 28) è previsto invece per le classi di scuola media. Nelle superiori il regolamento prevede che il numero minimo per formare una classe debba essere di 27 alunni, fino a un massimo di 30.

Firmato ieri il protocollo d'intesa fra ministero e Cnn

Notai amici della p.a. *L'anagrafe anche presso lo studio*

Niente più code in comune per richiedere certificati anagrafici e di stato civile: i dati potranno essere visionati o addirittura ritirati direttamente in uno studio notarile. Lo prevede il protocollo di intesa firmato ieri tra il ministro della pubblica amministrazione e l'innovazione, Renato Brunetta, e il consiglio nazionale del notariato, presieduto da Paolo Piccoli. È un altro tassello del progetto «Reti amiche», un altro «piccolo fatto storico», come lo ha definito lo stesso Brunetta, confermando di voler realizzare, entro due anni, «ulteriori 100 mila punti di contatto con la pa». L'accordo, che sarà operativo da gennaio, si aggiunge così ai progetti «amici» già avviati con i tabaccai e le poste (sempre dall'inizio di gennaio sarà possibile anche ritirare la pensione presso le tabaccherie) e da quelli in arrivo, che coinvolgeranno banche, centri commerciali, ferrovie, farmacie e stazioni dei carabinieri. È una collaborazione tra pa e reti private che di fatto, ha sottolineato Brunetta, apre a «un atto di concorrenza, che non ha mai



Renato Brunetta e Paolo Piccoli

fatto male a nessuno» e «rompe il monopolio della fornitura di servizi da parte del pubblico ai cittadini» verso i quali «dobbiamo essere sempre più vicini». L'obiettivo è «allargare i punti di accesso, le fasce di orario, le competenze, il capitale umano e aumentare la concorrenza», appunto. «Tutto questo a costo zero», senza cioè alcun costo aggiuntivo, ha spiegato il ministro, «per le reti, gli impianti e il personale». Nello specifico, il progetto «di circolarità anagrafica» con la rete del notariato consentirà la visura dei dati anagrafici e

di stato civile e partirà in via sperimentale da gennaio, con gli accordi che saranno via via stipulati con i comuni, mentre per il 2010 si arriverà anche al rilascio degli stessi certificati. «La nostra adesione», ha aggiunto Piccoli, «conferma che siamo una rete collaudata che fa sistema con la pa per semplificare l'accesso ai servizi da parte dei cittadini, riducendo costi, tempi e procedure di sportello e mirando alla «soddisfazione del cliente». La rete dei notai conta oltre circa 5 mila professionisti e 70 mila collaboratori.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Riforme Il leader pd: dal premier un diversivo, meglio una sola Camera e meno parlamentari

Presidenzialismo, no di Veltroni Mancino: il Pdl non può fare da solo

Schifani: non è un tabù. Bonaiuti: ne parleremo dopo la crisi

Per Di Pietro, «il premier vuole attuare il piano di Licio Gelli». Bonaiuti: «Veltroni dice bugie anche a Natale»

ROMA — Domenica il portavoce, poi ieri è sceso in campo il leader del Pd Walter Veltroni per bocciare il presidenzialismo invocato dal premier a patto che vi sia il consenso di tutti. «Siamo risolutamente contrari», dice. Il capo dei Democratici ritiene che si debba concentrare su altri problemi. Nessuna fuga in avanti, insomma. Ecco perché insiste nel sostenere che «invece di lanciare ballon d'essai, Berlusconi si occupi della vita reale dei cittadini, non bisogna parlare d'altro, la questione è come risolvere questa povertà, questa diseguaglianza». E in un'intervista al Tg1 chiarisce ulteriormente il suo punto di vista: «Invece di creare un di-

versivo alla crisi e alimentare discussioni che vedono fra l'altro un contrasto all'interno della stessa maggioranza (vedi le dichiarazioni della Lega), si deve e si può approvare quel pacchetto di riforme, già pronto alla fine della scorsa legislatura: riduzione del numero dei parlamentari, riduzione del costo della politica, una sola Camera che fa le leggi. Così il Paese va più veloce». E il vicepresidente del Csm, Nicola Mancino, avverte il centrodestra: «Nessuno creda di essere autosufficiente anche se ha numericamente le maggioranze necessarie per fare le riforme».

Dal campo dell'opposizione giunge anche drastico giudizio di Antonio Di Pietro, leader dell'Italia dei valori: «L'idea del presidenzialismo è venuta a Berlusconi solo per attuare il piano di Licio Gelli: eliminare tutto, Parlamento, informazione e controlli per

assumere il potere in sé. È una proposta per fini personali».

Alle parole del segretario Democratico replica Paolo Bonaiuti, portavoce del governo. «Perché — si domanda — Vel-

troni dice tante bugie anche a Natale? Di presidenzialismo si potrà parlare solo quando sarà superata la crisi mondiale, più avanti nel tempo e se ci sarà l'accordo di tutti. Questo ha

risposto il presidente Berlusconi a una domanda. Tutto il resto è propaganda di una sinistra allo sbando». Ancora più sarcastico il commento del vicecapogruppo del Pdl alla Camera, Osvaldo Napoli: «Come il cane di Pavlov, Veltroni si è chiesto: la proposta è di Berlusconi? Allora è no».

Il tema è tornato di attualità anche perché ieri il presidente del Senato, Renato Schifani, l'ha rilanciato nel corso dello scambio di auguri con la stampa parlamentare. Per lui «il presidenzialismo non è un tabù», federalismo e appunto presidenzialismo vanno realizzati entro la fine di questa legislatura. Prima, avverte, il federalismo — il cui iter è già avviato al Senato e sta per approdare in Aula — poi il riassetto istituzionale, partendo dai materiali prodotti dalla Bicamerale presieduta da Massimo D'Alema, materiali che includono il «Senato federale e le

competenze delle Regioni» oltre che una revisione dei «regolamenti parlamentari per mettersi in linea con il sistema bipolare».

Le forme attraverso cui va declinato il presidenzialismo, osserva Schifani senza sbilanciarsi in favore del modello inglese o di quello francese, possono essere il «premierato forte o l'elezione diretta del Presidente della Repubblica che già individuammo ai tempi della Bicamerale». Il federalismo fiscale, invece, «deve essere solida e assicurare al Mezzogiorno una infrastrutturazione pari a quella del Settentrione per evitare che si continui nella situazione attuale di un Paese a due velocità, due Italie diverse». Insomma, «di fronte a una cessione di sovranità alla periferia, conseguenza del federalismo, occorre rafforzare l'esecutivo come garanzia dell'unità del Paese».

Lorenzo Fuccaro

Berlusconi rilancia la riforma dello Stato e dopo lo stop di Bossi incassa anche quello di Casini

Presidenzialismo modello D'Alema

Veltroni dice no all'idea del Cav, ma è la stessa di Massimo

DI ROBERTO MILLACCA

Strada in salita per il progetto di presidenzialismo ipotizzato da **Silvio Berlusconi**. Che ha incassato una serie di no pesanti che ne rendono difficoltosa, almeno nel breve periodo, la realizzazione. E anche se il presidente del Senato **Renato Schifani** ha ricordato che il progetto di presidenzialismo era stato messo a punto nientepopodimeno che dall'ex presidente della commissione bicamerale per le riforme, cioè il pidino **Massimo D'Alema**, il no di **Walter Veltroni** è arrivato netto e deciso: «Se il presidente del Consiglio coltiva l'ambizione del presidenzialismo sappia che noi siamo risolutamente contrari» anche considerando «le condizioni date e le distorsioni già esistenti».

Il segretario del Partito democratico ha giudicato l'ipotesi di una riforma costituzionale di stampo presidenzialista del Cav un «*ballon d'essai*». «Berlusconi si occupi della vita reale dei cittadini», ha detto Veltroni aggiungendo che «non bisogna parlar d'altro, la questione è come risolvere questa povertà, questa disuguaglianza», che si



Silvio Berlusconi

sta vivendo in Italia.

Insomma, sabato Berlusconi, nella conferenza stampa di fine anno da Villa Madama, ha rilanciato l'idea del presidenzialismo e subito gli era arrivato il primo stop pesante, quello cioè di **Umberto Bossi** e della Lega Nord. Le

camicie verdi, glielo hanno ribadito ieri con il ministro **Roberto Calderoli**: non siamo contrari a mettere mano alla Costituzione, se si fa «insieme all'opposizione». La Carta, non c'è dubbio, va cambiata. Ma, ha spiegato il leghista, non è il momento di proposte

di rottura che «pregiudicherebbero anche l'approvazione condivisa di altre riforme». Come quella del federalismo, che alla Lega interessa molto di più.

Ad attaccare il segretario del Pd, però, ci ha pensato il portavoce del premier, **Paolo Bonaiuti**. «Perché Veltroni dice tante bugie anche a Natale? Di presidenzialismo si potrà parlare solo quando sarà superata la crisi mondiale, più avanti nel tempo e se ci sarà l'accordo di tutti. Questo ha risposto il presidente Berlusconi a

una domanda. Tutto il resto è propaganda di una sinistra allo sbando».

Convinto che il premier voglia andare avanti è invece il leader dell'Udc, **Pierferdinando Casini**. Quello di Berlusconi, «è un discorso coerente, molto coerente: vuole eliminare tutto ciò che è d'impaccio nel rapporto tra lui e il popolo e così facendo trasformare completamente il quadro politico. Vuole mettere da parte

i partiti per il suo progetto plebiscitario». A parere di Casini la sortita del Cavaliere altro non è che «il compimento della svolta del predellino, quando annunciò un nuovo partito mentre il dibattito nel centrodestra stava scendendo di intensità».

Casini non si stupisce dell'ultima svolta del presidente del

“
Per Schifani
quel sistema,
votato dalla
Bicamerale, non
è più un tabù
”

Consiglio: «ci sono state anche le etagioni del Berlusconi moderato, quasi il continuatore della Dc. Ma noi che lo conosciamo bene, abbiamo capito da tempo che c'era una differenza tra ciò che diceva e ciò che

realmente pensava. E che ieri ha

cominciato a dire apertamente. È ormai evidente che Berlusconi non si accontenta più di avere una maggioranza schiacciante in Parlamento. Pensiamo solo ai continui voti di fiducia: nei passati governi, ogni volta che li si chiedeva, ci si sentiva in dovere di giustificarli per non essere sottoposti alle critiche. Ora invece Berlusconi se ne vanta».

Settimana corta «anticrisi» Sì di Epifani e Confindustria

Il leader Cgil: niente furbizie sui contratti. Bombassei: purché temporanea

Il segretario Cgil: ok se riguarda anche i precari, il governo investe negli ammortizzatori sociali tutte le risorse necessarie

ROMA - La settimana corta in salsa tedesca piace a tutti anche se con molti e non trascurabili distinguo. L'apertura più importante è arrivata dal segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani «purché riguardi anche i precari e non sia una furbizia del governo per non investire negli ammortizzatori sociali tutte le risorse necessarie». Anche la Confindustria non si tira indietro e per bocca del vicepresidente alle relazioni sindacali Alberto Bombassei precisa tuttavia «che può andar bene per situazioni di crisi ma non deve essere l'unica cura né per tutti».

Bombassei sostiene poi che il «perno su cui tutta questa operazione deve ruotare resta il collegamento fra strumenti di sostegno al reddito del lavoratore e l'obbligo di formazione». Insomma, una particolare attenzione contro le furbizie è segnalata anche dagli imprenditori più rivolta verso i lavoratori che verso il governo come ha fatto Epifani. Il quale si è detto soddisfatto nel vedere il governo passare «dalla detassazione degli straordinari a questa nuova ottica».

Nel giorno della massima adesione alla proposta lanciata nei giorni scorsi dal cancelliere tedesco Angela Merkel per affrontare in modo soft la crisi economica in arrivo dagli Usa, c'è anche la massima

Lavoro e crisi

Proposta italiana

Il governo italiano sta pensando a un'ipotesi di riduzione della settimana di lavoro attraverso accordi aziendali: ieri il primo ssi della Cgil

Modello tedesco

L'ipotesi del governo tedesco prevede 3-4 giorni lavorativi la settimana, con stipendi ridotti e «compensati» in parte da fondi pubblici

confusione. Mentre gli onorevoli Giancarlo Mazzuca e Francesco Casoli del Popolo della Libertà hanno annunciato di lavorare a un progetto di legge, il ministro del Welfare Maurizio Sacconi - ai microfoni di RadiocityRai - sostiene che per ricorrere alla settimana corta di 3-4 giorni «non abbiamo bisogno di norme di legge, sono sufficienti accordi con le parti sociali». Il ministro limita l'intervento legislativo a «qualche piccolo sbottigliamento delle capacità operative di alcuni nostri strumenti» ma «sostanzialmente - precisa - a differenza dei tedeschi abbiamo una cassetta degli attrezzi che ci consente di distribuire su più persone il minor carico di lavoro con una perdita impercettibile del salario». Il ministro questa volta si trova d'accordo con

Epifani quando sostiene che «l'importante è che rimanga in piedi il rapporto di lavoro».

Una doccia fredda a tutti questi ragionamenti arriva dall'esperto sindacale, e vicepresidente azzurro della Commissione lavoro della Camera, Giuliano Cazzola secondo il quale la settimana corta «è come la scoperta dell'acqua calda». Per Cazzola infatti «la proposta della Merkel è innovativa in Germania dove non esiste la Cassa integrazione» ma non in Italia dove ci sono molti strumenti di solidarietà. E, con un po' di malizia, sospetta - «basta vedere le interviste favorevoli di esponenti della sinistra extraparlamentare» - che alla fine si fa il gioco di quanti «pretenderebbero di ingessare gli organici alle imprese».

Divisa anche la sinistra. Mentre il segretario del Pd Walter Veltroni afferma di «non correre dietro agli annunci di questo governo perché ogni giorno arriva un'idea», il senatore giuslavorista Pietro Ichino interpellato da Sky Tg24 sostiene che «quella di Sacconi è un'idea percorribilissima» e in molte situazioni «è utile».

«È certamente migliore della dispersione di professionalità - continua il parlamentare democratico - che sarebbe data dai licenziamenti». Ichino quantifica in 4 miliardi di euro la cifra necessaria per garantire continuità di lavoro e di reddito in «aziende sane nelle quali c'è solo bisogno di una contrazione di un anno o due».

Roberto Bagnoli

Da cosa nasce cosa

Per una volta pragmatismo e buon senso hanno avuto la meglio. Dopo mesi e mesi di contrapposizioni, almeno per una volta, governo, imprese e tutti i sindacati sembrano essere sostanzialmente d'accordo. L'idea di sperimentare anche in Italia il modello Merkel, l'adozione della settimana corta di quattro giorni lavorativi per evitare i licenziamenti nelle fabbriche colpite dalla recessione, è stata sostenuta per prima dalla Cisl, poi ha ottenuto l'avallo di Silvio

Berlusconi e ora quello di Cgil e Confindustria. Adesso il governo è bene che riunisca le parti e raggiunga un'intesa. Se poi partendo dalla settimana corta si riuscisse ad esaminare altri temi (il nuovo sistema contrattuale, ad esempio) e a registrare altre convergenze, sarebbe un bene. La recessione che incombe sull'apparato produttivo italiano richiede comportamenti innovativi e generosità. Non resta che sperare, dunque, che da cosa nasca cosa.

Un'intesa bipartisan sulla Cig

Estensione ai precari e fondi fino a 2 miliardi - Energia, bonus spalmato su dieci anni

Marco Rogari
ROMA

Estensione degli ammortizzatori sociali anche ad alcuni settori attualmente privi di "tutela". Revisione del bonus famiglia per favorire i nuclei più numerosi. Agevolazioni rimodulate per i mutui. È su questi tre correttivi al decreto anti-crisi che si profila un'intesa bipartisan, o quanto meno una condivisione

IN PROGRAMMA

Si studiano una nuova versione della Borsa elettrica e misure per ridurre l'impatto dei ritardi dei pagamenti della Pa

tra maggioranza e opposizione, in commissione Bilancio alla Camera. Una convergenza che potrebbe essere formalizzata oggi con la definizione dei settori oggetto di emendamenti comuni da far presentare ai relatori a inizio gennaio, dopo la pausa natalizia. Un pacchetto che potrebbe essere integrato da altri ritocchi ai quali sta lavorando il Governo. Primo fra tutti la spalmatura decennale del bonus energia al 55% per le ristrutturazioni. Potrebbe poi arrivare una nuova versione della Borsa elettrica e anche un dispositivo per limitare le penalizzazioni che subiscono le imprese per i ritardati pagamenti della pubblica amministrazione.

Per il momento, comunque, gli emendamenti veri e propri non vedranno la luce. A confermarlo è il sottosegretario all'Economia, Luigi Casero: «I

gruppi devono ancora segnalare gli emendamenti, quindi prima di gennaio non succederà nulla». Anche perché dal Governo devono ancora arrivare le indicazioni definitive rispetto ad alcune delle sollecitazioni giunte dalla stessa maggioranza, come ad esempio quelle sugli studi di settore e sulla Borsa elettrica. Per non parlare poi dell'incognita legata alla dote aggiuntiva che potrà essere messa a disposizione degli ammortizzatori facendo leva sulla riconversione dei fondi comunitari: solo a gennaio il Tesoro dovrebbe essere in grado di chiarire se la nuova dote sarà superiore, o meno, a 2 miliardi.

Ma già oggi potrebbe essere una giornata importante almeno per quanto riguarda i correttivi condivisi. A lasciarlo intendere è uno dei relatori del decreto, Maurizio Bernardo (Pdl), che fa notare come sulla necessità di estendere la platea degli ammortizzatori sociali ci sia di fatto già una convergenza. Proprio sulla questione degli ammortizzatori, del resto è stato fertilizzato il terreno del dialogo nell'incontro dei giorni scorsi tra il ministro Giulio Tremonti e Pierluigi Bersani (Pd).

L'opposizione punta comunque anche ad altri correttivi. Il capogruppo del Pd in commissione Bilancio, Pier Paolo Baretta, afferma che almeno altre tre sono le priorità: aiuti a chi vive in affitto; rivalutazione del 20% degli assegni familiari in aggiunta al bonus famiglia; sostegno anche a chi ha sottoscritto mutui a tasso fisso. Sempre secondo il Pd sarebbe necessario anche favorire lo sblocco dei paga-

menti della pubblica amministrazione alle imprese utilizzando la Cassa depositi e prestiti. Un'ipotesi che sembra però avere poche possibilità di passare, anche se qualche novità sui ritardati pagamenti della Pa ci dovrebbe essere. Anche l'Udc preme per alcuni ritocchi al bonus famiglia e alle misure su mutui e studi di settore. Questi ultimi sono anche al centro del pacchetto di emendamenti della Lega. Che spinge, oltre che per il ripristino del bonus-Maroni sulle pensioni e per lo "scudo" sulle società italiane quotate in alcuni settori "strategici", per la detassazione degli straordinari accorciando a sei mesi quella dei premi di produttività e per le agevolazioni anche per i mutui a tasso fisso.

Anche il Governo sta valutando la possibilità di introdurre qualche correttivo, magari sfruttando gli emendamenti dei relatori. I tecnici stanno lavorando al bonus energia sulle riqualificazioni edilizie, con l'obiettivo di lasciare invariato lo sconto fiscale del 55% prevedendone soltanto la spalmatura su 10 anni. Per quel che riguarda la Borsa elettrica, al ministero dello Sviluppo economico si sta cercando una soluzione che consenta di superare le diversità di vedute tra Pdl (favorevole allo stralcio dell'intero articolo con le nuove regole sul prezzo) e Lega (che chiede il mantenimento della misura). Il compromesso potrebbe essere raggiunto su una attivazione del nuovo meccanismo limitata ai casi in cui la "Borsa" è in grado di produrre un "risparmio" nella bolletta.

Indagine Istat Si tratta di 1,2 milioni di persone. Nel 2006 erano il 4,2%

«Famiglie, il 5% non ha soldi per il cibo»

ROMA — Cresce il numero delle famiglie che, almeno una volta, sono state costrette a farsi prestare dei soldi o a chiedere ai negozianti un credito per la spesa. Nel 2006 erano il 4,2 per cento. Nel 2007 sono diventate il 5,3, oltre un milione e 200 mila di persone. Sempre nel 2007 è salito dal 14,6 al 15,4 per cento il numero delle famiglie che ha dichiarato di arrivare con molta difficoltà alla fine del mese. Ma al Sud, e soprattutto in Sicilia, l'acquisto del cibo è un problema per il 10,1 per cento delle famiglie. E sempre in Sicilia il 26,3 per cento delle famiglie arriva a fine mese con «molta difficoltà».

I numeri che testimoniano un peggioramento delle condizioni di vita sono quelli dell'indagine Istat su distribuzione del reddito (2006) e condizioni di vita in Italia (2007). L'indagine, condotta su 28 mila famiglie, dimostra che la situazione non era affatto rosea già dalla fine del 2007, ben prima che il paese entrasse nell'attuale fase di crisi economica. Le difficoltà non riguardano solo l'alimentazione. È salita dal 10,4 al 10,7 la quota di famiglie che non è stata in condi-



1.924 Il reddito mensile massimo del 50% delle famiglie italiane

zione di riscaldare adeguatamente la propria abitazione. È passata dal 10,4 all'11,1 la percentuale di famiglie con insufficienti risorse per le spese mediche. Il 32 per cento ha dichiarato di non essere in grado di far fronte ad una spesa imprevista di 700 euro. Unico dato in controtendenza: le famiglie in arretrato nel pagamento delle bollette scendono dal 9,3 all'8,8. L'indagine sui redditi 2006 indica che la metà delle famiglie italiane conta su redditi sotto i 1.924 euro al mese.

È il dato netto «mediano», che segna il confine tra il 50 per cento delle famiglie più ricche ed il 50 delle più povere. Il più indicativo secondo l'Istat. Ad essere più colpiti dal peggioramento, le famiglie con un solo genitore, per lo più donne divorziate o vedove. Nella metà delle famiglie dove c'è un solo genitore con figli minori a carico si tira avanti con un reddito non superiore a 1.637 euro mensili (19.639 l'anno). L'Istat conferma forti disuguaglianze tra Nord e Sud, ma anche tra

Le spese



SPESSE MEDICHE

Sono un problema per più di 11 italiani su 100 che dichiarano di non poterle coprire.



TERMOSIFONI

Anche per il riscaldamento non sempre ci sono i soldi: la spesa è un problema per il 10,7% degli italiani (prima erano il 10,4%)

ricchi e poveri del Meridione. Bolzano e Emilia-Romagna hanno redditi mediani più elevati (29.965 e 27 mila euro), seguite da Trento (26.493 euro) e dalla Lombardia (26.331 euro). Il più basso è in Sicilia (17.273 euro), seguita dalla Calabria (18.171). Il dato più clamoroso riguarda il crescente numero di famiglie che una o più volte nel corso del 2007 si sono ritrovate senza i soldi per la spesa. La percentuale è passata dall'8,5 per cento del 2006 al 10,1 in Sicilia. Seguono Basilicata (dall'8,3 all'8,7%), Puglia (da 6,2 a 8,1%), Molise (da 3,3 a 7%), Campania (da 5,9 a 6,9%), Lazio (da 3,9 a 5,9%) e Calabria (da 4,7 a 5,8%). In controtendenza l'Abruzzo, dal 4,1 all'1,8%. Famiglie in difficoltà per la spesa quotidiana anche nel Nord, a partire dal Piemonte (dal 3,1 al 4,8%). Un po' meglio in Veneto (da 3,4 a 4,6%), Lombardia (da 3 a 4,1%) ed Emilia Romagna (da 3,5 a 3,6%). «I dati Istat sono drammatici», dice il segretario del Pd Walter Veltroni. Per Maurizio Lupi, Pdl «Sarebbe un errore cedere ad allarmismi».

G.Ben.